



Comunicare solo con i sodali ottunde la mente

di *Cristiana Muscardini*



Sinceramente stonano i toni con i quali, spesso, il quotidiano on line di Fratelli d'Italia si rivolge al Presidente Macron, speriamo non siano indicazioni di partito perché dimostrerebbero una preoccupante miopia.

Piaccia o non piaccia la realtà incontrovertibile è che l'Italia, come hanno pubblicamente reso noto, in tempi ed occasioni diverse, i ministri competenti Taja-

ni e Crosetto, non ha carri armati ed altri strumenti idonei alla difesa di terra né quelli per intercettare i droni, diventati ormai il più usato strumento di devastazione.

In questa situazione, a prescindere da altre considerazioni di intelligenza diplomatica, continuare a scrivere battute e commenti ironizzando su Macron,

Continua a pagina 2



L'ossimoro bellico

di *Francesco Pontelli*

In ambito medico la prevenzione rappresenta la migliore forma di cura in quanto tende ad intervenire per tempo anticipando le forme gravi di patologia.

In ambito politico e militare, viceversa, il medesimo concetto di prevenzione stabilisce inequivocabilmente il fallimento di ogni iniziativa precedente finalizzata a destabilizzare un determinato Paese considerato, nel caso dell'Iran con ampia ragione, pericoloso nel contesto internazionale.

In nome di una prevenzione si cerca di ottenere quei risultati che non sono stati ottenuti attraverso la pressione politica, diplomatica ed economica, ma si utilizza una forma definitiva che nulla ha a che fare con qualsiasi forma di prevenzione, cioè la guerra.

Questa situazione nasce innanzitutto da un disastro politico attribuibile

Continua a pagina 5

Europa

La Commissione presenta una nuova agenda antiterrorismo e una proposta di norme a livello dell'UE contro il traffico illecito di armi da fuoco

Pagina 12

Flash

Una camera su due già prenotata nel primo trimestre di quest'anno: tedeschi, francesi e svizzeri spingono il turismo in Italia

Pagina 17

Rubriche

In attesa di Giustizia: correnti impetuose

Pagina 19

Comunicare solo con i sodali ottunde la mente

di Cristiana Muscardini



Sinceramente stonano i toni con i quali, spesso, il quotidiano on line di Fratelli d'Italia si rivolge al Presidente Macron, speriamo non siano indicazioni di partito perché dimostrerebbero una preoccupante miopia.

Piaccia o non piaccia la realtà incontrovertibile è che l'Italia, come hanno pubblicamente reso noto, in tempi ed occasioni diverse, i ministri competenti Tajani e Crosetto, non ha carri armati ed altri strumenti idonei alla difesa di terra né quelli per intercettare i droni, diventati ormai il più usato strumento di devastazione.

In questa situazione, a prescindere da altre considerazioni di intelligen-

za diplomatica, continuare a scrivere battute e commenti ironizzando su Macron, mentre la Francia ha l'atomica e sta concordando, non solo con Germania e Polonia, uno scudo atomico per l'Europa è perlomeno stupido.

Sembra che ad alcuni di destra, vera o presunta che sia, forse sul concetto di destra nel terzo millennio si dovrebbe aprire un dibattito serio tra tutti e non solo tra amici e dipendenti, sfugga che per avere rispetto dagli altri bisogna imparare a rispettarli, il rispetto non è mai a senso unico.

Che Il Secolo d'Italia segua Salvini nei suoi atteggiamenti anti Macron, forse nell'illusione di far piacere al

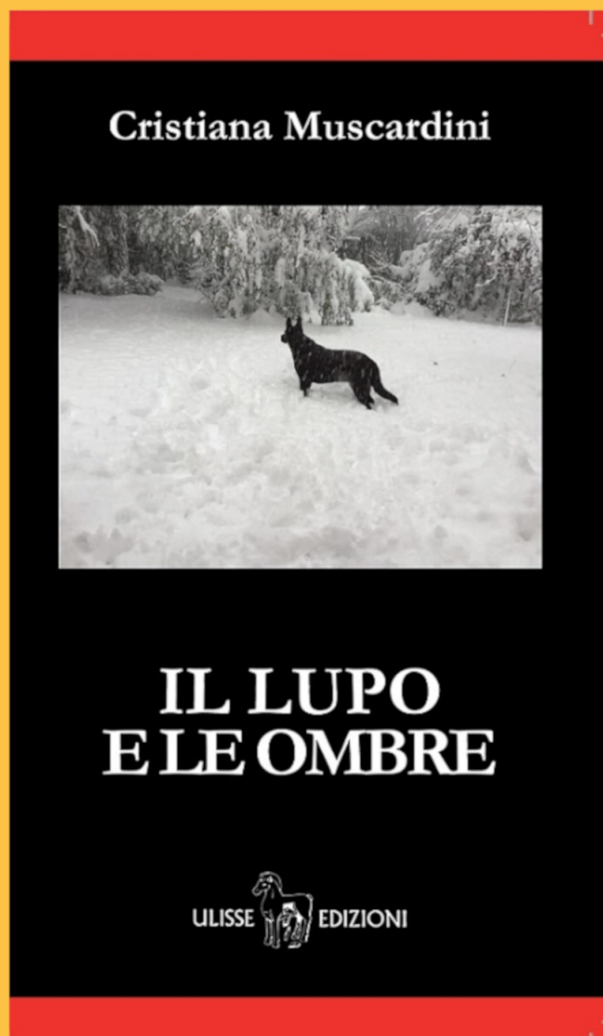
Fronte Nazionale francese, dimostra, purtroppo quanto sia difficile per alcuni comprendere le reali necessità di un paese che può essere molto amato dai turisti, tenuto in considerazione su aspetti economici ma trascurato, nelle consultazioni decisive, quando si tratta di discutere di politica di difesa e di futuro dell'occidente.

Forse la Presidente del Consiglio dovrebbe invitare giornalisti e dirigenti ad un corso di diplomazia perché comunicare solo con i sodali, di vario tipo, prima o poi ottunde la mente e fa ritenere a troppi che basti essere autoreferenziali per risolvere i problemi.

Il lupo e le ombre

di Cristiana Muscardini

Euro 12



La vita è quel che succede mentre pensiamo e facciamo altro, si dice. Ed allora ogni racconto rappresenta un momento in cui ci si riappropria di se stessi, in cui si dà un senso alla propria esistenza inquadra ci tocca, ci riguarda, mentre attraversiamo il tempo, gli anni che a ciascuno di noi è dato di trascorrere.

Questi racconti sono tutti piccoli frammenti che compongono la vita, di uno o di tanti, di persone ed animali come pure delle ombre che si muovono intorno a noi, anche se troppo volte non le percepiamo.

La vita in questi racconti viene fissata sulla carta, come fosse fotografata, cogliendo momenti che non coincidono solo con l'attimo dello scatto fotografico ma che riassumono anche quello che è stato ed esprimono quello che potrebbe ancora essere. Poche parole bastano per ritrarre i passi falsi e le emozioni, gli incontri e i giudizi, le speranze e le illusioni, le scoperte e le sorprese che fanno di ciascuno di noi quello che è.

Per acquistare il libro inviare una mail a ulisseedizioni@gmail.com o segreteria.redazione@ilpattosociale.it

Da che parte stare

di Cristiana Muscardini



Telegram, con 90 milioni di utenti russi, sarà completamente bloccato dal regime di Putin che ormai, da lunghissimo tempo, sta impedendo ai suoi cittadini ogni possibilità di avere notizie da una stampa libera.

Contemporaneamente Putin accusa gli Stati Uniti ed Israele di violazione delle leggi internazionali perché sono intervenuti in Iran per impedire che il sanguinoso regime degli ayatollah possa minacciare i paesi

vicini, con la bomba atomica, e per dare una speranza di libertà agli iraniani che, da anni, stanno combattendo per la loro libertà subendo delle vere e proprie uccisioni di massa.

A prescindere da personaggi equivoci come Orban, per non dire di peggio, i paesi europei sanno bene da che parte sta la ragione ed il diritto e continuano nel loro impegno in aiuto dell'Ucraina, occorre però che gli Stati Uniti si dimostrino final-

mente più decisi nei rapporti con lo zar, troppe volte Trump si è dimostrato accondiscendente. L'attacco all'Iran avrà anche il vantaggio di impedire all'Iran di continuare a fornire i suoi micidiali droni alla Russia, che paga generalmente in oro, e che massacrano i civili ucraini.

L'ossimoro bellico

di Francesco Pontelli - Economista

In ambito medicale la prevenzione rappresenta la migliore forma di cura in quanto tende ad intervenire per tempo anticipando le forme gravi di patologia.

In ambito politico e militare, viceversa, il medesimo concetto di prevenzione stabilisce inequivocabilmente il fallimento di ogni iniziativa precedente finalizzata a destabilizzare un determinato Paese considerato, nel caso dell'Iran con ampia ragione, pericoloso nel contesto internazionale.

In nome di una prevenzione si cerca di ottenere quei risultati che non sono stati ottenuti attraverso la pressione politica, diplomatica ed economica, ma si utilizza una forma definitiva che nulla ha a che fare con qualsiasi forma di prevenzione, cioè la guerra.

Questa situazione nasce innanzitutto da un disastro politico attribuibile all'amministrazione Biden (*) la quale ruppe l'alleanza con l'Arabia Saudita in chiave anti-Iran siglata dalla precedente amministrazione Trump, riportando l'Iran, che nel frattempo era stato isolato, all'interno dello scenario internazionale.

Contemporaneamente in questi anni Israele ha cercato di frenare il processo di arricchimento dell'uranio che rappresenta un pericolo per intero occidente in quanto la bomba nucleare sarebbe divenuta uno strumento di pressione politica non solo di uno stato teocratico, i cui valori in rapporto alla tutela della vita del singolo cittadino sono assolutamente incompatibili con quelli occidentali.



L'Iran rappresenta e <https://www.ilpattosociale.it/wp-content/uploads/2026/03/iran-600x470.jpg> rappresenta tuttora un pericolo assolutamente sottovalutato in ambito internazionale dall'intelligenza europea, la quale ora si trova di fronte ad un ennesimo scenario bellico, senza avere avuto nessun ruolo e soprattutto non le verrà riconosciuto in futuro nella gestione della crisi.

L'Unione Europea, infatti, invece di assumere un ruolo importante di mediazione che partisse da una conoscenza minima della crisi medio-orientale, che vede una netta contrapposizione religiosa tra gli sciiti iraniani coinvolti in una lotta con i sunniti dell'Arabia Saudita, si ritrova un'altra volta spettatrice di uno scenario bellico dopo avere nei decenni precedenti persino sostenuto, offrendogli un asilo politico, alla massima autorità religiosa iraniana.

La guerra preventiva, quindi, rappresenta un ossimoro, che trae la pro-

pria forza da un sostanziale declino culturale delle principali rappresentanze istituzionali europee e da una crescente pressione dell'industria bellica.

"La guerra piace a chi non la conosce" (Dulce bellum inexpertis) titolò Erasmo da Rotterdam uno dei suoi Adagia pubblicati nel 1515. Cinquecento anni dopo la civiltà occidentale come quella medio orientale hanno dimostrato di non aver compiuto nessun passo nella direzione indicata dal saggista e filosofo olandese.

In un mondo nel quale la complessità si manifesta a tutte le latitudini in ambito economico, strategico, anche militare e per i più diversi motivi, la semplificazione della guerra preventiva rimane l'unico strumento inaccettabile.

(*) <https://www.ilpattosociale.it/attualita/il-cambio-di-valore-attribuito-alla-guerra/>

Brilli la fiamma

di *Benedetta Borsani*



Milano aveva ancora quel retrogusto di "malinconia post-festa" tipico di chi è rimasto orfano delle grandi emozioni olimpiche. Ma mercoledì 25 febbraio in Piazza Duomo, l'atmosfera è cambiata. La staffetta della fiamma paralimpica ha restituito alla città quel battito che sembrava sopito, con un'intensità che – a detta di molti presenti – ha superato persino quella dei colleghi olimpici.

Il motivo è semplice: non c'era traccia di pietismo. Milano non è città da sconti emotivi, oggi in piazza si respirava rispetto puro. Gli atleti, veri e soli protagonisti capaci di oscurare le pur presenti passerelle istituzionali, hanno ricordato a tutti che non stiamo parlando di una "versione ridotta" dello sport, ma della sua espressione più cruda e tenace.

Il termine stesso, Paralimpiadi, porta in sé una dignità assoluta. Nascono come Olimpiadi parallele, un binario che corre accanto a quello dei normodotati con la stessa velocità e lo stesso valore. Le Paralimpiadi nascono proprio così: come giochi "paralleli", un binario gemello che corre con la stessa dignità di quello classico.

Ed è un viaggio incredibile, iniziato nel 1948 con soli 16 atleti reduci di guerra a Stoke Mandeville e portata in Italia dal genio e dal cuore di Antonio Maglio. Da quei 400 di Roma 1960 ai numeri vertiginosi di oggi, oltre 4.000 campioni giunti da tutto il mondo per sfidarsi a Milano Cortina 2026. Numeri che raccontano una rivoluzione culturale prima ancora che atletica.

Ora però, evitiamo che questa energia si disperda nel traffico di domani; la vera legacy di queste giornate

non dovrebbe restare chiusa in un cassetto di ricordi.

Perché non pensare di rendere questo fuoco imperituro? Sarebbe un gesto di straordinaria potenza simbolica accendere una fiamma perenne nel braciere dell'Arco della Pace. Un fuoco che non ricordi solo i record o le medaglie, ma che funga da richiamo costante all'importanza dello sport come diritto universale e strumento di dignità.

Una fiamma che dica a ogni ragazzo, a ogni cittadino che attraversa Parco Sempione: "Qui non si celebra la fine di un evento, ma l'inizio di una consapevolezza". Lo sport è inclusione, la differenza è ricchezza. E Milano, oggi, ha dimostrato di averlo capito meglio di chiunque altro.

«Genocidio nel Darfur», denuncia del Sudan in sede Onu

di C.S.



La violenza perpetrata dalle Forze di supporto rapido (Rsf) nella città sudanese di El Fasher, capitale del Darfur settentrionale, porta "i segni distintivi del genocidio". Lo hanno affermato in una dichiarazione congiunta i ministri degli Esteri del gruppo centrale sudanese presso il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite. Il gruppo conclude che la violenza condotta dalle Rsf costituisce

crimini di guerra e crimini contro l'umanità e porta i segni distintivi del genocidio. I rappresentanti dei cinque Paesi – Germania, Irlanda, Paesi Bassi, Norvegia e Regno Unito – hanno inoltre dichiarato di voler formare una coalizione per impedire ulteriori atrocità in Sudan. In una dichiarazione distinta, l'Alto commissario Onu per i diritti umani, Volker Turk, ha affermato che "quasi tre anni di brutale conflitto hanno quasi

trasformato il Sudan in una terra di disperazione". Secondo Turk "il rapporto che presento oggi è l'ennesimo capitolo nella cronaca di questa crudeltà. Descrive modelli chiari e persistenti di violenza contro i civili, tra cui uccisioni, stupri e torture. Con l'intensificarsi dei combattimenti, le violazioni del diritto internazionale da parte di tutte le parti in conflitto sono aumentate,

mentre l'assunzione di responsabilità è rimasta praticamente assente".

Nel 2025, ha proseguito l'Alto commissario, la documentazione dell'Ufficio Onu per i diritti umani (Ohchr) indica un aumento di oltre due volte e mezzo delle uccisioni di civili rispetto all'anno precedente, mentre molte migliaia di persone risultano ancora disperse o non identificate. "Sia le Forze di supporto rapido che le Forze armate sudanesi hanno continuato a usare armi esplosive in aree densamente popolate, spesso senza preavviso, mostrando un totale disprezzo per la vita umana. Le parti hanno attaccato scuole, ospedali, mercati e siti religiosi, in flagrante violazione del diritto internazionale umanitario. Il crescente utilizzo di droni avanzati a lungo raggio ha aumentato i danni ai civili in aree lontane dalle linee del fronte, precedentemente pacifiche. Le parti – principalmente le Rsf – hanno ripetutamente utilizzato droni per colpire infrastrutture critiche, tra cui centrali elettriche, dighe e serbatoi di carburante, con enormi ripercussioni sulla popolazione civile, e ne sono stato testimone diretto quando ho visitato il Sudan all'inizio di quest'anno. Un attacco da parte delle Rsf alle infrastrutture elettriche a Kosti, sul Nilo Bianco, all'inizio dell'anno scorso ha paralizzato i sistemi di trattamento delle acque, permettendo al colera di diffondersi a macchia d'olio", ha proseguito Turk.

I corpi di donne e ragazze sudanesi – prosegue il rapporto – sono stati trasformati in armi per terrorizzare le comunità. "Nel 2025 abbiamo identificato oltre 500 vittime di violenza sessuale, tra cui stupri, stupri di gruppo, torture sessuali e schiavitù, in alcuni casi con esito fatale. E quando sono stato in Sudan all'inizio di quest'anno, ho ascoltato le strazianti testimonianze di almeno dieci di loro. Abbiamo anche documentato un forte aumento delle esecuzioni sommarie di civili, spesso accusati di collaborazionismo con la controparte. La detenzione arbitraria

su larga scala è un altro strumento di intimidazione, utilizzato da entrambe le parti e dalle milizie alleate. Nei territori controllati dalle Saf, i civili sono stati arrestati e condannati senza un giusto processo, con molti procedimenti che hanno portato a condanne a morte o all'ergastolo. Nelle aree controllate dalle Rsf non è operativo alcun sistema giudiziario formale. In entrambi i casi, i detenuti sono stati sottoposti a tortura e maltrattamenti e sono stati tenuti in condizioni disumane e di sovraffollamento, causando epidemie di malattie mortali e la perdita di centinaia di vite umane. Abbiamo documentato – ha aggiunto Turk – picchi particolarmente intensi di violenza di ritorsione contro i civili quando il controllo di un'area è cambiato di mano".

La conquista del campo di Zamzam da parte delle Rsf, ad aprile 2025, e la sua offensiva su El Fasher a ottobre hanno scatenato una carneficina che ha causato migliaia di vittime, configurandosi come crimini di guerra e possibili crimini contro l'umanità. "Persone sono state uccise, stuprate, rapite e torturate, anche lungo le vie di fuga, con corpi ammucchiati ai bordi delle strade. Ho più volte messo in guardia dai rischi a cui andava incontro El Fasher, ma il massacro non è stato impedito. Mentre l'epicentro della guerra si sposta nella regione del Kordofan, sono estremamente preoccupato che questi crimini possano ripetersi. Perché si tratta di modelli di brutalità atroce e spietata. Stiamo già assistendo a una preoccupante escalation di attacchi con droni e blocchi da parte sia delle Rsf che delle Saf nel Kordofan e oltre, anche contro i convogli di aiuti umanitari. Dal 1 gennaio questi attacchi hanno ucciso o ferito quasi 600 civili", ha denunciato Turk, che ha inoltre definito "straziante" la situazione delle persone con disabilità, costrette a fuggire senza supporto o accesso a cibo, assistenza sanitaria o riparo, e sono spesso soggette a molestie. Attacchi mirati contro operatori sanitari e umanitari, convogli umanitari

ri e scorte alimentari – tutti protetti dal diritto internazionale – stanno riducendo le ultime risorse vitali e aggravando una delle crisi umanitarie più gravi al mondo", ha detto.

L'Alto commissario si è quindi detto preoccupato per la sorte di 13 milioni di bambini fuori dalle scuole, bombardate, convertite a uso militare o chiuse e per la crescente militarizzazione della società, incluso il reclutamento di bambini e giovani per partecipare alle ostilità. "Questa è una piaga che deve finire. La militarizzazione sta anche erodendo lo spazio civico. Entrambe le parti hanno represso il dissenso, attaccato giornalisti e difensori dei diritti umani e limitato la libertà di associazione e il diritto di riunione pacifica. L'incitamento all'odio e la retorica disumanizzante stanno lacerando le ossa di comunità già frammentate. Nel Kordofan settentrionale, ad esempio, abbiamo documentato appelli all'uccisione di attivisti per la pace, amplificati sui social media. L'impatto cumulativo di queste violazioni consolida la discriminazione e infligge un trauma generazionale, preparando il terreno a ulteriori violenze future. Questa guerra è orribile. È sanguinosa. Ed è insensata", ha aggiunto, implorando tutte le parti in conflitto a cessare tutti gli attacchi contro i civili e le infrastrutture civili e invitando gli Stati a fare pressione sulle parti affinché rispettino i propri obblighi ai sensi del diritto internazionale, proteggano i civili e garantiscano la distribuzione senza ostacoli degli aiuti umanitari. "Abbiamo urgente bisogno di una maggiore pressione diplomatica e politica per spingere le parti verso una tregua umanitaria che porti a un cessate il fuoco permanente. A questo devono seguire negoziati di pace e una transizione verso un governo civile inclusivo", ha concluso.

I dazi non arrestano la globalizzazione: commercio mondiale in crescita del 5% nel 2025

di C.S.



I commercio mondiale è cresciuto vicino al 5 per cento nel 2025 e nel triennio 2026-2028 è atteso in aumento medio del 2,3 per cento, con impatti di dazi e

tensioni geopolitiche inferiori alle stime iniziali. È quanto emerge dalla Mappa dell'export 2026 presentata a Roma da Sace. Secondo il capo economista Alessandro Terzulli, gli

shock commerciali e politici "hanno avuto impatti economici inferiori a quello che ci si poteva aspettare", anche grazie alla capacità di adattamento delle imprese e a fattori tem-

poranei come l'anticipo delle importazioni negli Stati Uniti.

"Se un importatore sa che dovrà pagare dazi più alti, tende a fare scorte prima", ha spiegato, richiamando l'effetto di anticipo delle importazioni (il cosiddetto front-loading), ossia l'aumento degli acquisti prima dell'entrata in vigore dei nuovi dazi per evitare rincari successivi, particolarmente evidente nella farmaceutica. A sostenere gli scambi hanno contribuito anche gli investimenti tecnologici, in particolare nell'intelligenza artificiale e nei semiconduttori. Tuttavia, ha avvertito Terzulli, nel medio-lungo periodo resta il rischio di "un'erosione delle regole" in un contesto di crescente frammentazione. L'incertezza resta elevata, ma "non si è tradotta in un blocco delle decisioni economiche" come temuto.

Sul fronte italiano, il presidente di Sace, Guglielmo Picchi, ha sottolineato che "l'Italia è un Paese che cresce grazie all'export", ricordando che nel 2025 il Paese si è confermato quarto esportatore mondiale. "Nonostante tutto e tutti, dai prezzi dell'energia ai dazi, la capacità degli imprenditori italiani di conquistare nuovi mercati è straordinaria", ha dichiarato. Picchi ha evidenziato che investimenti pubblici e consumi interni "non riescono a dare slancio alla crescita del Pil" e che "il vero driver è l'export". In questo quadro, Sace è chiamata a rafforzare il sostegno alle imprese, anche in coerenza con il Piano Mattei per l'Africa, dove l'agenzia svolge un ruolo di attore finanziario nei mercati più complessi.

L'Africa rappresenta infatti uno degli assi strategici della Mappa. Nel Nord Africa l'Export Opportunity Index medio si attesta intorno a 54. L'indicatore, sviluppato da Sace su una scala da 0 a 100, misura il livello di opportunità per le imprese italiane Paese per Paese, combinando peso sull'export, dinamica attesa, accesso al mercato e struttura della domanda. Accanto a questo, la

Mappa valuta il rischio di credito – ossia la probabilità di mancato pagamento da parte di controparti sovrane, bancarie o corporate – e il rischio politico, legato a eventi come espropri, restrizioni valutarie, guerre o disordini civili, anch'essi su scala 0-100.

Nel caso del Nord Africa, le opportunità si accompagnano a livelli di rischio elevati ma in parte compensati da riforme e investimenti infrastrutturali. Il Piano Mattei punta a mobilitare capitali e competenze italiane in settori come energia, infrastrutture e filiere agroindustriali. Tra i Paesi più dinamici figura il Marocco, indicato come hub logistico e produttivo grazie al porto di Tanger Med, allo sviluppo dell'automotive e agli investimenti nelle rinnovabili e nell'idrogeno, oltre che nelle infrastrutture ferroviarie ad alta velocità.

Nelle Americhe, gli Stati Uniti restano un mercato da presidiare nonostante le tensioni tariffarie, mentre il Brasile – prima economia dell'area – beneficia dell'accordo di libero scambio tra Unione europea e Mercosur, che prevede la graduale rimozione dei dazi sul 91 per cento delle merci europee. Nonostante fragilità fiscali e incertezze politiche, il Paese mantiene un Export Opportunity Index tra i più elevati dell'area e continua ad attrarre investimenti in infrastrutture e automazione industriale.

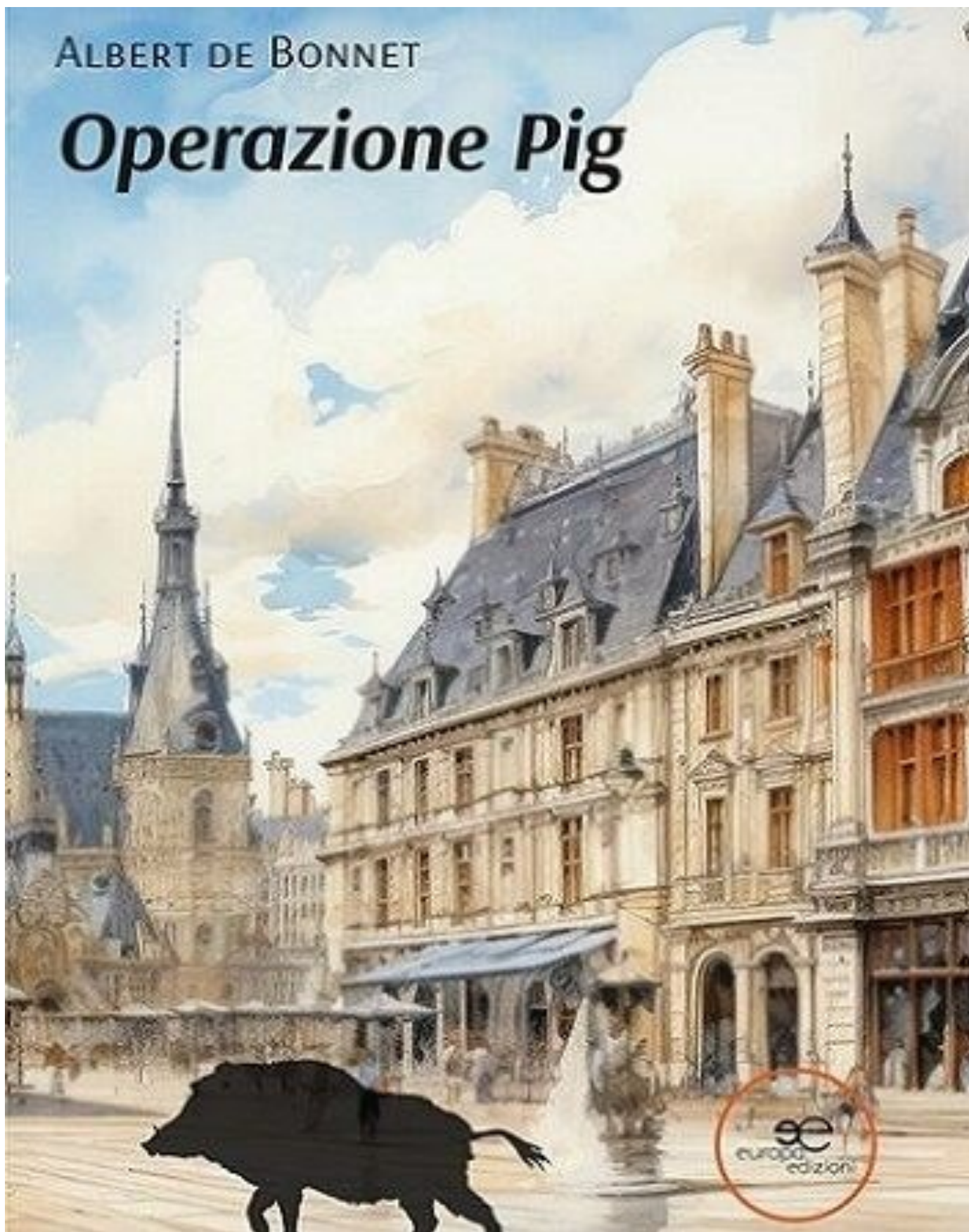
In Asia, l'India emerge come economia in forte espansione, sostenuta da riforme fiscali, digitalizzazione e investimenti in infrastrutture ed energia. Terzulli ha tuttavia osservato che "quanto l'India diventerà la nuova fabbrica del mondo rispetto alla Cina, questo non lo so: c'è strada da fare". La Cina, dal canto suo, "è un mercato da cui non si può prescindere", con oltre 15 miliardi di export italiano e un Export Opportunity Index elevato, pur a fronte di un profilo di rischio "non bassissimo" e di tensioni geopolitiche persistenti. Pechino sta raddoppiando gli investimenti in tecnologie avanzate e

industrie emergenti, mentre l'approccio europeo resta improntato al "de-risking" senza chiusure.

Più critica la situazione in Russia, che presenta un rischio di credito e politico pari a 100. "C'è un enorme problema di pagamenti", ha ricordato Terzulli, sottolineando che l'esclusione dai circuiti finanziari e il regime sanzionatorio rendono l'operatività estremamente complessa. Anche nei Balcani e nell'Europa emergente, pur in presenza di opportunità legate alla convergenza europea e alle infrastrutture, i profili di rischio restano eterogenei. Nel complesso, la Mappa dell'export 2026 restituisce l'immagine di un mondo più frammentato ma non paralizzato. Le opportunità esistono, ma richiedono selettività, gestione del rischio e strumenti adeguati. In chiusura, il presidente di Sace ha ribadito l'impegno dell'agenzia ad accompagnare le imprese nei mercati esteri in una fase di trasformazione globale. "Le opportunità sono tante, dai dazi all'intelligenza artificiale: per noi sono tutte occasioni da cogliere in un'ottica di diversificazione. Noi siamo poco preoccupati perché il nostro compito è trasformare il rischio in opportunità", ha affermato Picchi. "Sace è questo: un mitigatore di rischio che rende bancabili progetti che altrimenti non lo sarebbero e permette alle imprese di entrare in mercati dove da sole difficilmente riuscirebbero ad andare", ha concluso.

ALBERT DE BONNET

Operazione Pig



Un'estate d'avventure con *Operazione Pig*, il romanzo appena uscito di Albert de Bonnet, un'appassionante storia nella

quale i personaggi, dalla Corsica a Bruxelles, dalla Cina alla Francia, affrontano la grave minaccia di un pericoloso laboratorio cinese.

Operazione Pig si può ordinare via internet o in libreria.

La Commissione presenta una nuova agenda antiterrorismo e una proposta di norme a livello dell'UE contro il traffico illecito di armi da fuoco

La redazione



La Commissione europea ha presentato una nuova agenda per la prevenzione e la lotta al terrorismo, che traccia il percorso da seguire per rafforzare la risposta collettiva dell'Europa all'evoluzione delle minacce terroristiche ed estremiste violente.

Negli ultimi dieci anni l'UE ha rafforzato la propria risposta al terrorismo e all'estremismo violento. Tuttavia, la natura in continua evoluzione di tali minacce richiede un'azione adeguata e più incisiva. L'agenda, iniziativa faro nell'ambito della strategia europea di sicurezza interna ProtectEU, propone un ampio ventaglio di iniziative intersettoriali per rafforzare la preparazione e la capacità di

risposta, proteggendo meglio cittadini e imprese dell'UE dai danni.

La Commissione propone di aumentare la capacità di previsione e la resilienza dell'UE, rafforzare la sicurezza delle persone online e offline e intensificare la cooperazione con i partner internazionali. L'agenda prevede misure per conseguire tali obiettivi articolate in sei pilastri fondamentali.

La Commissione ha presentato anche una proposta di direttiva per contrastare il traffico di armi da fuoco e altri reati connessi nell'UE. Si tratta della prima iniziativa legislativa adottata nell'ambito del-

la strategia europea di sicurezza interna ProtectEU.

Le armi da fuoco illegali rappresentano una grave minaccia per la sicurezza pubblica, facilitando il terrorismo, la criminalità organizzata, la violenza delle bande e altri reati gravi. Questo rischio è ulteriormente amplificato da sviluppi tecnologici come la stampa 3D e dall'evoluzione delle minacce provenienti dall'esterno dei confini dell'UE, che richiedono una maggiore preparazione da parte dell'Unione.

La Corte dei conti della Ue sollecita innovazione nell'agricoltura europea

di Luigi De Renata



Secundo una relazione speciale pubblicata oggi dalla Corte dei conti europea, lo strumento dell'UE per potenziare la produttività e la sostenibilità agricole attraverso l'innovazione (PEI-AGRI) non ha sfruttato appieno il proprio potenziale. Nonostante tra il 2014 e il 2022 siano stati devoluti finanziamenti nazionali e dell'UE per quasi 1 miliardo di euro per incentivare pratiche innovative nell'agricoltura, il PEI-AGRI è raramente riuscito a produrre innovazioni utili, pratiche o adottate su larga scala.

La Corte raccomanda di prestare maggiore attenzione alle esigenze concrete degli agricoltori, di migliorare le procedure di selezione dei progetti e di divulgarne i risultati in maniera più efficace, in modo tale che l'intero settore possa trarre beneficio dalle innovazioni. Il partenariato europeo per l'innovazione in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura (PEI-AGRI), introdotto nel 2012, è finanziato dalla politica agricola comune (PAC), nonché dalla politica dell'UE in materia

di ricerca e innovazione (programma Orizzonte).

Nell'ambito della PAC 2014-2022, lo strumento ha sostenuto oltre 4 000 progetti innovativi intesi a migliorare la produttività e la sostenibilità attraverso la collaborazione tra agricoltori, ricercatori, consulenti e imprese del settore agroalimentare.

“L'innovazione è essenziale se il settore agricolo vuole migliorare la propria sostenibilità economica, ambientale e sociale – ha dichiarato Joao Leao, membro della Corte responsabile dell'audit -. Lo strumento dell'UE per potenziare l'innovazione a livello delle aziende agricole avrebbe potuto assicurare un impiego più proficuo delle risorse. Inoltre, alcune opportunità non sono state colte: ad esempio, non è stato tenuto conto delle esigenze concrete degli agricoltori, nonostante il coinvolgimento diretto degli stessi aumenti le probabilità di successo”.

Gli auditor della Corte hanno condotto un'analisi basata sui dati ed esaminato un esteso campione di 70 progetti in Spagna, Francia, Paesi

Bassi e Polonia. La Corte ha constatato che il potenziale innovativo ha costituito raramente un criterio decisivo nella selezione dei progetti e che vi è stato generalmente uno scarso coinvolgimento degli agricoltori, oltre che un'attenzione insufficiente alle loro esigenze in termini di innovazione.

Tuttavia, coinvolgere attivamente gli agricoltori nei progetti ha contribuito ad aumentare non soltanto le probabilità di successo, ma anche la qualità dell'innovazione prodotta. Ad esempio, dopo che nell'ambito di un progetto erano state testate tecniche di semina a secco del riso, in Spagna questo metodo di coltivazione è stato adottato in un'intera area agricola.

La Corte ha inoltre osservato che quasi un terzo dei progetti esaminati presentava un legame debole, se non del tutto assente, con l'agricoltura: alcuni di essi erano incentrati su settori quali la trasformazione industriale degli alimenti o lo sviluppo di strategie di marchio. In Polonia, un progetto relativo alla produzione industriale di burro ha appor-

tato solo un modesto contributo alla sostenibilità economica dei produttori di latte locali; in Spagna, un altro progetto aveva il solo obiettivo di migliorare l'immagine di marchio di una catena di supermercati.

In aggiunta, a giudizio della Corte, oltre la metà dei progetti non è riuscita a generare innovazioni di successo: molti di essi non hanno prodotto effetti concreti, hanno risposto a esigenze di nicchia o apportato benefici principalmente a singoli individui. La Corte ha inoltre rilevato alcuni casi in cui i fondi sono stati utilizzati per sostenere investimenti che, oltre a non aver prodotto chiari vantaggi per il settore più in generale, sarebbero stati probabilmente intrapresi anche in assenza del finanziamento dell'UE.

Un altro punto debole è stata la divulgazione dei risultati, considerata

dalla Corte come un'occasione persa. Solo per circa la metà dei progetti, infatti, le conoscenze prodotte sono state condivise e solo sei dei 18 progetti che hanno ottenuto risultati utili hanno generato innovazioni che sono poi state adottate su larga scala. Gli Stati membri hanno raramente promosso le innovazioni più promettenti a livello locale e delle aziende agricole, nonostante la PAC consenta l'utilizzo dei fondi con finalità di formazione, ad uso didattico oppure per servizi di consulenza.

La Corte ha anche constatato un'assenza di sinergie con altri finanziamenti dell'UE in materia di ricerca e innovazione (Orizzonte 2020): nessuno dei 70 progetti esaminati ha utilizzato risorse provenienti da Orizzonte 2020, nonostante per il periodo 2014-2020 fossero stati assegnati più di 1,5 miliardi di euro

per la ricerca in ambito agricolo e forestale.

Il PEI-AGRI è uno strumento dell'UE fondamentale per promuovere l'innovazione tecnologica e i servizi per le comunità rurali, migliorare le pratiche agricole e sviluppare prodotti; è fondato sulla collaborazione tra agricoltori, ricercatori, imprese del settore agroalimentare e altri portatori di interessi. Nella PAC 2023-2027 l'innovazione ricopre un ruolo sempre più rilevante e la Commissione europea ha dichiarato il suo impegno nel continuare a sostenere il PEI-AGRI in quanto "pilastro" dei sistemi di conoscenza e innovazione degli Stati membri in campo agricolo.



Mal d'Europa

di Carlo Sala.

€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

La Commissione propone un atto legislativo sull'accelerazione industriale per rafforzare l'industria e creare posti di lavoro in Europa

La redazione



La Commissione europea ha adottato una proposta di atto legislativo sull'accelerazione industriale (IAA) con l'obiettivo di stimolare la domanda di tecnologie e prodotti europei a basse emissioni di carbonio. La normativa punta a rilanciare l'industria manifatturiera, sostenere la crescita delle imprese e la creazione di posti di lavoro, oltre ad accelerare la transizione verso tecnologie più pulite.

In linea con la relazione Draghi, l'IAA introduce requisiti mirati "Made in EU" e/o a basse emissioni di carbonio per gli appalti pubblici e i regimi di sostegno pubblico in settori strategici come acciaio, cemento, alluminio, automobili e tecnologie a zero emissioni nette. Il quadro potrà essere esteso anche ad altre indu-

strie ad alta intensità energetica. Gli Stati membri istituiranno inoltre un processo unico di autorizzazione digitale per semplificare e velocizzare i progetti produttivi.

La proposta mira ad aumentare la quota dell'industria manifatturiera nel PIL dell'UE dal 14,3% nel 2024 al 20% entro il 2035, rafforzando la base industriale europea in un contesto segnato da crescente concorrenza globale e da una forte dipendenza dall'approvvigionamento esterno.

Pur mantenendo l'apertura dell'UE al commercio e agli investimenti, l'atto promuove il principio di reciprocità negli appalti pubblici. I paesi che garantiscono alle imprese europee un accesso comparabile ai propri

mercati – inclusi quelli parti dell'accordo dell'OMC sugli appalti pubblici o legati all'UE da un accordo di libero scambio o da un'unione doganale – potranno beneficiare della parità di trattamento.

Per i grandi investimenti superiori a 100 milioni di euro in settori strategici in cui un singolo paese terzo controlla oltre il 40% della capacità globale, l'IAA stabilisce condizioni volte a garantire posti di lavoro di alta qualità, innovazione, trasferimento tecnologico e almeno il 50% dell'occupazione in Europa. Nel complesso, la normativa mira a rafforzare la sicurezza economica e la resilienza delle catene di approvvigionamento dell'UE.

Una camera su due già prenotata nel primo trimestre di quest'anno: tedeschi, francesi e svizzeri spingono il turismo in Italia

di L.D.R.



Dopo un 2025 di consolidamento, con occupate in media almeno 6 camere su 10 tra le disponibilità degli esercizi ricettivi, il 2026 si preannuncia in crescita per il turismo italiano: il tasso di riempimento tra gennaio e aprile è già vicino al 50% in hotel e strutture extralberghiere, trainato dalla crescita della domanda dei turisti provenienti da Germania, Francia e Svizzera. È quanto emerge dall'ultima indagine svolta da ISNART per Unioncamere ed ENIT nell'ambito dell'Osservatorio sull'Economia del Turismo delle Camere di commercio.

Per quanto riguarda i due grandi eventi ospitati dal nostro Paese nel biennio 2025-2026, si conferma come il Giubileo abbia portato un chiaro aumento di clientela nel Lazio (50% degli operatori), con un'onda lunga che ha coinvolto anche le vicine Marche e Umbria (dove il 30% degli operatori si dicono "soddisfatti" per i risultati ottenuti grazie al traino dell'evento). Per le Olimpiadi invernali di Milano-Cortina, in attesa dei dati definitivi, le prime stime segnalano un tasso tra il 70% e l'85% di camere occupate per febbraio; e prenotazioni anticipate intorno al 60% per i mesi suc-

cessivi, a dimostrazione della coda lunga che i grandi eventi portano sul territorio, creando valore per le mete ospitanti.

"I grandi eventi che vedono l'Italia protagonista sulla scena internazionale in questo biennio, sono importanti occasioni di crescita per il posizionamento delle destinazioni italiane, con effetti che saranno evidenti nel medio-lungo periodo" aggiunge Loretta Credaro, Presidente Isnart-Istituto Nazionale Ricerche Turistiche e Culturali, "tra gli operatori si percepisce un generale clima di fiducia rispetto alla visibilità, e quindi

alle prospettive di ritorno economico nei prossimi anni degli investimenti realizzati, a vantaggio di tutta la filiera turistica locale". "Da grandi eventi e manifestazioni ci attendiamo un ritorno turistico anche sul medio lungo periodo. Viaggiatori che in prima battuta scelgono determinate mete per seguire degli appuntamenti tornano poi negli anni successivi per visitare l'intero Paese" commenta Ivana Jelinic, AD ENIT S.p.A.

"L'Italia sta esprimendo tutto il suo potenziale a livello turistico, i viaggiatori internazionali scelgono sempre più le nostre destinazioni, contribuendo allo sviluppo sociale ed economico dei territori ed anche delle aree interne". "I grandi eventi, sportivi e non, si riconfermano un enorme catalizzatore di flussi turistici ed economici e i loro effetti propulsivi si riverberano anche nella crescita delle presenze che, in base al modello predittivo del Ministero del Turismo, sono stimate in oltre 100 milioni nei primi quattro mesi del 2026", dichiara il Ministro del Turismo Daniela Santanchè. "Inoltre, manifestazioni come le Olimpiadi o il Giubileo fungono da vetrina che aumenta la visibilità, la notorietà e l'appeal delle destinazioni italiane, nonché poderosi attrattori di investimenti e infrastrutture a beneficio di territori e comunità".

Ben il 40% delle imprese impattate dall'Olimpiade invernale Milano-Cortina, in particolare, segnalano come l'evento abbia già favorito un aumento di visibilità per la propria

struttura, con indubbe ricadute in termini di brand per il "Sistema Italia". Dalle indagini svolte direttamente ai turisti in vacanza da Unioncamere-Isnart, si stimano quasi 891 milioni di presenze turistiche complessive nel 2025, tra ricettività ufficiale e mercato parallelo delle abitazioni private, che attivano sui territori un impatto economico stimato in 108,8 miliardi di euro, tra spese di alloggio, ristorazione, trasporti locali e parcheggi, shopping, attività ludiche e culturali. Si conferma la crescita della domanda straniera che costituisce il 48% dei flussi turistici, pari a circa 431 milioni di presenze stimate per il 2025 nelle nostre destinazioni (+0,6% sul 2024, +4,4% sul 2023).

Un turismo internazionale che investe di più rispetto al passato per viaggi ed esperienze in Italia: stimati 60 miliardi di euro di spese turistiche sul luogo di vacanza (+3% sul 2024, +34% sul 2023) ed un aumento di budget per ristoranti, degustazioni e acquisti di prodotti tipici locali, musei e monumenti, eventi e divertimenti. La spesa media giornaliera rilasciata sul territorio per il turista straniero è di 72 euro per l'alloggio e 105 euro per le altre spese. La cultura, per il quarto anno consecutivo, risulta la prima motivazione di visita degli stranieri nel nostro Paese (muove da sola il 45% di questi visitatori), seguita dal turismo enogastronomico, tra degustazioni e ristoranti di eccellenza (20%); terzo gradino del podio per il turismo outdoor.

Merita a questo proposito evidenziare come circa il 20% dei turisti stranieri dichiarati di aver utilizzato l'AI per pianificare e organizzare la vacanza in Italia (organizzazione logistica, scelta degli itinerari e delle attività da svolgere, alloggi e ristoranti). Rispetto alle recenti vacanze a cavallo tra Natale ed Epifania, monitorate grazie alla location intelligence (analisi del traffico mobile a destinazione), è stata stimata la presenza di 5,9 milioni di turisti in Italia, dei quali 2,3 milioni stranieri (68 mila in più del Natale 2024), con una crescita più elevata nel Lazio e in Umbria e nelle mete del turismo montano di Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige. Sul mercato alternativo delle abitazioni private si registrano 6,7 milioni di notti prenotate tramite il portale Airbnb per soggiorni tra marzo e giugno, in leggera crescita rispetto allo scorso anno (dati tratti dal database AirDnA), cui si aggiungono altre 4 milioni di notti per i soggiorni estivi di luglio e agosto 2026.



BETA GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

Oltre 7500 migranti non sono mai arrivati a destinazione, decessi in calo rispetto al 2024

di C.S.

Almeno 7.667 persone sono morte o risultano disperse lungo le rotte migratorie nel 2025, pari a una media di 21 vittime al giorno, secondo i nuovi dati diffusi dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim). L'agenzia delle Nazioni Unite ha sottolineato che, sebbene il dato sia inferiore ai quasi 9.200 decessi registrati nel 2024, il calo riflette sia una riduzione dei movimenti irregolari in alcune regioni, in particolare nelle Americhe, sia le difficoltà di accesso alle informazioni e i vincoli di finanziamento che limitano la documentazione delle morti lungo diverse rotte.

“Le continue perdite di vite umane lungo le rotte migratorie rappresentano un fallimento globale che non possiamo accettare come normale”, ha dichiarato la direttrice generale dell'Oim, Amy Pope. “Queste morti non sono inevitabili. Quando i canali sicuri sono fuori portata, le persone sono costrette a intraprendere viaggi pericolosi e a finire nelle mani di trafficanti e reti di contrabbando”.

Le traversate marittime restano tra le più letali. Nel 2025 almeno 2.185 persone sono morte o risultano disperse nel Mediterraneo, mentre 1.214 sono state registrate lungo la rotta dell'Africa occidentale verso le Isole Canarie. L'Oim ritiene che il bilancio reale sia più alto: almeno altre 1.500 persone sono state segnalate come disperse in mare, ma i casi non hanno potuto essere verificati a causa delle restrizioni nell'accesso alle informazioni sulle operazioni di ricerca e soccorso. Secondo l'agenzia, nel 2025 almeno 270 resti umani sono stati rinvenuti sulle coste del Mediterraneo senza poter essere collegati a naufragi noti. Tre



imbarcazioni con i resti di 42 persone sono state trovate alla deriva verso il Brasile e i Caraibi dopo aver tentato la traversata verso le Canarie.

La tendenza preoccupante prosegue anche nel 2026. Nei primi due mesi dell'anno, il Mediterraneo ha registrato 606 morti o dispersi fino al 24 febbraio, a fronte di un calo degli arrivi in Italia da 6.358 a 2.465 nello stesso periodo. Nelle ultime due settimane, 23 corpi sono stati rinvenuti sulle coste dell'Italia meridionale e della Libia. Nelle Americhe, 409 decessi sono stati registrati nel 2025, il totale annuo più basso dall'avvio della raccolta dati nel 2014, verosimilmente per la diminuzione dei passaggi irregolari attraverso aree ad alto rischio come la giungla del Darien (al confine tra Panama e Colombia) o la frontiera tra Stati Uniti e Messico. In Asia, oltre 3.000 persone hanno perso la vita lungo le rotte migratorie, rendendo il 2025 l'anno più letale mai

registrato per il terzo anno consecutivo. Tra queste, 1.540 erano cittadini afghani.

La cosiddetta rotta orientale, dal Corno d'Africa verso lo Yemen e i Paesi del Golfo, ha registrato 922 morti, contro i 558 dell'anno precedente. Quasi tutte le vittime erano etiopi, molte delle quali decedute in tre naufragi di massa che hanno causato oltre 180 morti ciascuno. L'Oim ha chiesto un rafforzamento urgente delle operazioni coordinate di ricerca e soccorso, maggiori risorse per la raccolta dati e un'intensificazione della cooperazione internazionale per smantellare le reti criminali che sfruttano i migranti, oltre all'ampliamento di canali di migrazione sicuri e regolari per prevenire ulteriori perdite di vite umane.

In attesa di Giustizia: correnti impetuose

di Manuel Sarno



Probabilmente molti elettori, e forse anche molti tra i lettori de Il Patto Sociale, si saranno domandati in cosa

consista il "correntismo" della magistratura che la riforma sottoposta a referendum si propone quantomeno di indebolire introducendo il sor-

teggio dei componenti del C.S.M. fino ad oggi eletti dagli appartenenti all'Ordine Giudiziario con tanto di campagna elettorale per ciascun

candidato sostenuto, appunto, dalla rispettiva corrente di appartenenza. Facciamo, dunque, un esempio che aiuti ad orientarsi il 22 e 23 marzo.

Il P.M. Tizio, capo della corrente Alfa, ha chiamato un collega, il giudice Sempronio componente del CSM, per "segnalargli" che il P.M. Caio, ha fatto domanda per l'ambito posto di Procuratore della Repubblica di Vattelapesca: tutti e tre fanno parte della corrente Alfa. A seguito della segnalazione, il giudice Sempronio chiama il P.M. Mevio, eletto al Csm per la corrente Beta, per chiedergli se sia disposto a votare in favore di Tizio. Il P.M. Mevio gli fa presente che ci sarebbe anche il buon P.M. Nullo che aspira allo stesso posto ed è molto più bravo di Mevio, ma che però non appartiene a nessuna corrente. A seguito del colloquio, il P.M. Augusto, dopo avere avuto l'autorizzazione del suo capo corrente, la Beta, si rende disponibile a votare il P.M. Mevio per la procura di Vattelapesca, a condizione però che il giudice Sempronio e la sua corrente Alfa gli ricambino il favore votando il giudice Filano, che appartiene alla corrente Beta e ha fatto domanda per il posto di presidente del tribunale di Roccapizzopapero. A seguito dell'accordo, Mevio viene nominato Procuratore della Repubblica di Vattelapesca, e Filano diventa presidente del tribunale di Roccapizzopapero. Intanto il P.M. Nullo, ignaro del tutto perché è un bennepensante, continua a spalare carte e a fare domande per posti che non otterrà mai perché non ha una corrente che lo sostenga...fa il ricorso al Tar e lo vince, ma il giudice Sempronio e il P.M. Mevio, forti dell'accordo raggiunto, se ne sbattono della sentenza ed altrettanto fa il CSM che conferma la nomina del P.M. Caio solo modificando la motivazione con l'aggiunta di qualche elegiaco riferimento a competenze mai emerse di Nevio quand'anche fosse un ciuccio matricolato.

Questo è quanto e quello che non vi dicono i fieri avversari del sorteggio è che già dal 2017 – prima dello

scandalo Palamara – il C.S.M. ha adottato il sorteggio per la selezione dei magistrati che devono far parte delle commissioni di concorso per l'accesso alla magistratura: sorteggio che è stato introdotto proprio per ridurre i condizionamenti che venivano esercitati anche nella delicatissima incombenza di individuare chi potesse avere qualifiche e valori personali tali da poter decide-

re competenze, preparazione e attitudine per svolgere la delicatissima funzione di magistrato.

Dal 18 febbraio in streaming su CG Entertainment e Amazon Prime Video



Toghe&Teglie: picci-one-two-three

di Pierdomenico Cariello e Michele Ispodamia



Ben ritrovati cari lettori da Pierdomenico Cariello e Michele Ispodamia, della sezione ligure del Gruppo Toghe& Teglie: torno a voi con una ricetta – lo ammetto – tutt’altro che semplice ma gustosissima, realizzando la quale ad un contest di cu-

cina io e Michele abbiamo conseguito un ambito podio tra molti concorrenti di gran livello. Ecco il procedimento.

Disossare il piccione e ricavarne 2 petti, 2 cosce e conservare i fegatini

Per il jus di piccione: dopo aver disossato il piccione, lavare la carcassa e spezzettarla. Metterla in una pentola a fiamma vivace e abbrustolire le ossa del piccione. Quando saranno abbrustolite aggiungere una carota un gambo di sedano, una cipolla, tutti tagliati grossolanamente. Fare andare a fiamma vivace per altri 5 minuti, poi aggiungere un bicchiere di porto o di marsala, un cucchiaino di concentrato di pomodoro, un po’ di timo, maggiorana, rosmarino, salvia, tutti freschi, bacche di pepe nero, pimento in polvere ed un pezzetto di anice stellato.

Fare andare 5 minuti sempre a fiamma vivace e poi aggiungere 2 litri di acqua fredda e abbassare la fiamma. Fare restringere fino a ridurlo di un quarto e aggiungere altri 2 litri d’ac-



qua e farlo restringere di nuovo finì a un quarto.

Filtrare con un colino cinese e mettere da parte, p.s. servirà per la salsa di finitura del piccione.

Salare e pepare i petti di piccione (io ho usato il pimento o pepe giamaicano che sa di cannella, chiodi garofano etc...), cospargerli d'olio o di un altro grasso (ad esempio quello di anatra) e condizionare sotto vuoto. Fare cuocere a bassa temperatura per un'ora a 58 gradi.

Per i fegatini: in una padella mettere una noce di burro, un cucchiaino di scalogno tritato e due foglie di salvia, fare soffriggere e poi aggiungere i fegatini. Saltare un paio di minuti i fegatini e poi sfumare con un passito o vino bianco, fare ridurre i liquidi salare e pepare. Mettere il composto in un bicchiere per il mixer, aggiungere due capperi e mezzo filetto di acciuga. Tritare tutto e mettere da parte: sarà servito su un crostino di pan brioche che andrà scaldato subito prima di impiattare e posizionato davanti alla coscetta al forno.

Per la crème brulée di fois gras: in un frullatore mettere 100 gr di foie gras, 100 ml panna, due rossi d'uovo, sale e pepe (anche qui il pimento sta molto bene e se si vuole si può fare marinare il foie gras con un vino dolce o altro).

Frullare tutto e poi mettere il composto negli stampini di porcellana (2/3 cm di spessore) e mettere in forno a bagno Maria per 30 minuti a 110 gradi. Togliere dal forno e far rosolare.

Prima di servire cospargere la superficie con lo zucchero di canna e caramellare con il cannello. Sarà posizionato davanti alla coscia frita.

Per la coscia al forno: fare una dadolata finissima con sedano, carota e cipolla (per le quantità tenere conto che è una coscetta di piccione), mettere la dadolata su una piastra da forno con la coscia di piccione, un rametto di timo, uno di maggiorana e uno di rosmarino. Mettere un filo d'olio, sale e pepe. Infornare per 20 minuti a 180 gradi ventilato.

Per la coscia frita: spellare la coscia e togliere l'osso corto della coscetta. Spellare l'osso lungo e raggruppare la carne sul fondo e farne una sorta di pallina di carne (l'osso deve servire per prendere la coscia e mangiarla). Passare la carne in farina, nell'uovo e nel panko, avvolgere l'osso nella stagnola e friggere per 3 minuti a 170 gradi circa

Per la crema di cioccolato bianco: mettere in una bowl 60 grammi di cioccolato bianco e 30 di panna liquida. Sciogliere a bagnomaria o col microonde. Con un pennello in silicone metterne uno strato alla base del piatto e poggiare sopra i petti di piccione.

Per la salsa del piccione: versare 60 ml di jus in una padella caldissima, aggiungere una noce di burro freddo e far restringere a fiamma alta, aggiungere 1 cucchiaino di miele e 1 di aceto di melograno... Salare e pepare.

Per i petti di piccione: togliere i petti dal bagno caldo e finirli in padella con burro chiarificato spumeggiante per 1 minuto o poco più... La pelle deve essere croccante.

Impiattare e servire come si vede nella foto...vabbè, io e Michele ci abbiamo vinto un premio ad un concorso di cucina ed il piatto non è l'ideale per una cena improvvisata tra amici: per quella fidatevi ancora agli spaghetti aglio, olio e peperoncino ma almeno ora sapete che esiste questa delizia.



Regimi da abbattere

di Milosao



L'instaurazione di istituzioni per il controllo democratico dei governanti è la sola garanzia per l'eliminazione dello sfruttamento.

Karl Popper; da "La società aperta e i suoi nemici", 1945

Venerdì scorso, 27 febbraio, durante le prime ore del mattino, il Pakistan ha cominciato l'attacco contro le forze armate talebane in Afghanistan in diverse città del Paese. Da entrambe le parti sono state registrate delle vittime. L'Iran, confinando con i due paesi belligeranti si è dichiarato subito pronto ad avviare un dialogo di pace tra loro.

Non è passato però più di un giorno, quando, sempre nelle prime ore del mattino di sabato scorso, 28 febbraio, l'Iran è stato attaccato, a sua volta, dalle forze speciali congiunte degli Stati Uniti e di Israele, nonostante che fino a poche ore prima fossero in corso delle trattative per un'intesa tra gli Stati Uniti d'America e l'Iran. L'obiettivo degli attacchi aerei era una delle residenze dove, in quelle ore, si trovava Ali Khamenei, la Guida suprema dell'I-



Tenaris

ran dal 1989. Lui, insieme con alcuni suoi famigliari stretti e molti alti funzionari del regime, sono stati uccisi durante quegli attacchi.

Bisogna sottolineare che la Costituzione iraniana, entrata in vigore il 3 dicembre 1979, basandosi sulla legge coranica nota come shari'a, riconosce l'Iran come una repubblica islamica. Tutto dopo che la rivoluzione khomeinista costrinse, nel gennaio 1979, lo schià Mohammad Reza Pahlavi a fuggire all'estero. In seguito, il 1o febbraio 1979, il suo avversario, l'ayatollah Khomeyni, tornò in Iran dopo un lungo esilio in Francia. La storia ci insegna però che il regime monarchico venne sostituito da un altro regime teocratico.

Cosa accade in Iran in seguito è ormai di dominio pubblico. Solo durante questi ultimi anni sono state non poche le proteste contro il regime. Le ultime si sono scatenate, dal 28 dicembre scorso, in diverse città iraniane. Si tratta di proteste massicce che, cominciate per dei motivi economici, si sono trasformate, in seguito, in proteste contro il regime che ha usato metodi crudeli per dissuadere i cittadini a partecipare. E contro la brutale repressione di quelle proteste da parte del regime si dichiarò anche il presidente statunitense, il quale minacciò il regime iraniano di interventi militari. Minacce che dopo poco, chissà perché, sono state "dimenticate". In seguito sono cominciate le trattative tra gli Stati Uniti d'America e l'Iran per trovare un accordo, soprattutto sul programma nucleare iraniano. Trat-

tative sulle quali il presidente statunitense aveva delle aspettative.

Ma da sabato scorso il conflitto tra gli Stati Uniti e Israele da una parte e l'Iran dall'altra continua con degli attacchi reciproci che causano anche molte vittime. Il conflitto ormai si sta allargando, coinvolgendo anche i Paesi vicini, dopo gli attacchi missilistici dell'Iran contro i loro territori. Si tratta di un conflitto che ha attirato tutta l'attenzione sia delle cancellerie dei Paesi più importanti del mondo e delle istituzioni internazionali, che dell'opinione pubblica. Sì, perché le conseguenze di questo conflitto potrebbero essere veramente preoccupanti per molti Paesi del mondo e legate al rialzo del prezzo del petrolio e del gas, ma non solo.

Si tratta, purtroppo, di un conflitto che si aggiunge ad altri in corso in diverse parti del mondo. Soprattutto a quello tra la Russia e l'Ucraina, cominciato il 24 febbraio 2022. Ma anche al conflitto nella Striscia di Gaza scatenato il 7 ottobre 2023 dal gruppo terroristico di Hamas contro Israele. Un conflitto questo per il quale, nonostante da qualche mese gli attacchi e gli scontri armati tra le parti siano diminuiti, ma non cessati, non c'è ancora un accordo di pace che sia diventato funzionante.

Bisogna sottolineare che nonostante le continue dichiarazioni pubbliche del presidente statunitense per ripristinare e garantire la pace in diverse parti del mondo, purtroppo, da sabato scorso un altro conflitto è ormai in corso. E si tratta di un conflitto

in cui sono stati direttamente coinvolti gli Stati Uniti d'America. Chissà se lui riuscirà ad ottenere il tanto ambito premio Nobel per la Pace?

Bisogna seguire, adesso ed in futuro, gli sviluppi di questo conflitto in Iran. L'uccisione, sabato scorso, della Guida suprema iraniana potrebbe servire per porre fine al regime teocratico in Iran. Così come potrebbe suscitare la reazione dei suoi numerosi seguaci, i convinti credenti sciiti. Lo hanno testimoniato anche le piazze subito dopo l'annuncio ufficiale della morte di Khamenei. Domenica mattina sono state migliaia le persone radunate nella Piazza della Rivoluzione islamica a Teheran per esprimere il loro cordoglio, piangendo e pregando. Ma la stessa domenica, in diverse città iraniane ed in altre parti del mondo sono stati in tanti anche coloro che esprimevano la loro gioia per la morte della Guida suprema.

La storia ci insegna però che dopo la caduta del regime dello schià Reza Pahlavi nel gennaio 1979, è stato costituito un altro regime, quello degli ayatollah. Ma, fatti accaduti alla mano, la storia ci insegna altresì che in quell'area geografica non sempre la caduta di un dittatore ha permesso, in seguito, la costituzione di uno Stato non autoritario, il quale deve poi passare tutte le fasi necessarie per diventare democratico. L'Afghanistan ne rappresenta una significativa testimonianza.

Anche in altre parti del mondo ci sono dei paesi in cui sono attivi si-

stemi dittatoriali e autocratici, nonostante le facciate di copertura. L'Albania è uno di loro. Dopo la caduta nel 1991 della dittatura comunista, ormai da circa tredici anni è stato restaurato e si sta consolidando, soprattutto in questi ultimi anni, un regime, una nuova dittatura sui generis, come espressione dell'alleanza occulta del potere politico con la criminalità organizzata, locale ed internazionale. Il nostro lettore, da anni ormai, è stato informato di una simile, preoccupante e pericolosa realtà, sempre con la dovuta e richiesta oggettività e sempre basandosi su fatti accaduti, documentati e pubblicamente noti.

Dal dicembre scorso, come in Iran, anche in Albania sono ricominciate le proteste contro questo regime, contro la galoppante corruzione, partendo dai massimi livelli del potere politico ed istituzionale, contro l'abuso del potere conferito e/o usurpato, contro la sempre più diffusa povertà ed altro. Proteste alle quali, come in Iran, il regime reagisce con brutalità, usando una polizia di Stato non solo politicizzata, ma anche legata, non di rado, fatti accaduti e documentati alla mano, alla criminalità organizzata.

Una vera, vissuta e sofferta realtà questa che ha costretto molti albanesi, soprattutto giovani, a lasciare la madre patria per cercare una vita migliore in altri Paesi europei, ma non solo. Si tratta veramente di un fenomeno molto preoccupante, visto i ritmi dello spopolamento, causato non da un conflitto armato,

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Rigeneral System S.N.C.
di Zambianchi Dott. Gianluca e Carla

Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127
P.IVA 01238240335

non da scontri etnici, bensì dal consolidamento di un regime autocratico, che cerca di camuffarsi con una facciata pluralista, dal malgoverno, dall'abuso di potere, dalla diffusa e ben radicata corruzione, che fanno svanire le certezze di una vita normale.

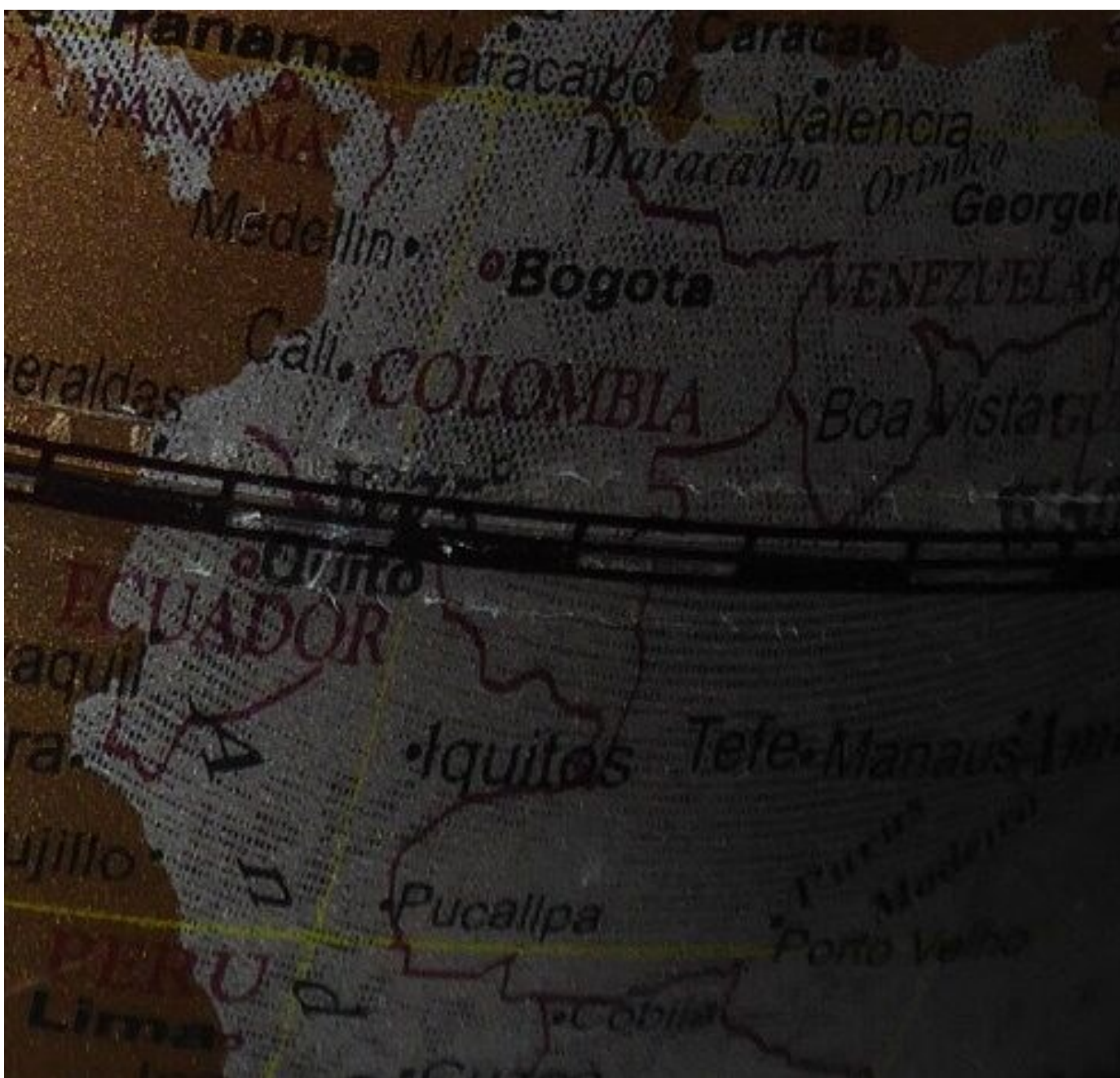
Una realtà quella albanese che, soprattutto in questi ultimi mesi, è stata denunciata anche dai più rinomati media internazionali. Così come è stata espressa ufficialmente ed in altri modi, anche da alcune cancellerie europee, soprattutto quella tedesca, riferendosi a fonti mediatiche ben informate. Ragion per cui il primo ministro albanese, il diretto e principale responsabile di una simile realtà, si trova in situazioni veramente difficili. Situazioni che fino a poco tempo fa, riusciva a gestirle anche grazie alle sue "amicizie" con alcuni "grandi dell'Europa e del mondo", nonché alle attività lobbistiche milionarie. Ma da qualche tempo queste possibilità sembrano essere diminuite.

Chi scrive queste righe pensa che anche quello albanese è un regime da abbattere. Ma bisogna tenere presente, altresì, quanto affermava Karl Popper. E cioè che l'instaurazione di istituzioni per il controllo democratico dei governanti è la sola garanzia per l'eliminazione dello sfruttamento.

omeo@imprese

US and Ecuador forces launch operation to fight drug trafficking

di Vanessa Buschschlüter, Latin America online editorand, Chris Graham



Ecuaquirean and US forces have carried out joint operations in the South American country targeting drug trafficking, the US military's Southern Command has said.

The US embassy in Quito announced that US forces, working with their Ecuadorean counterparts and European international police agency Europol, had dismantled a large-scale drug-trafficking network linked to the Los Lobos gang.

The announcement came a day after Ecuador's President Daniel Noboa said the US was among "regional allies" taking part in a "new phase" of Ecuador's war on the drug cartels.

Noboa says around 70% of the world's cocaine now flows through Ecuador's huge ports.

Ecuador's location, sandwiched between Colombia and Peru, the world's two largest producers of cocaine, makes it a lucrative location for drug-trafficking gangs.

The US embassy in Quito said in a statement that 16 suspects had been arrested, including what it described as a "high-value target".

Europol added that more than 100 police officers and law enforcement from Belgium, the Netherlands and Ecuador were involved in the operation.

During the investigation, which began in January, police seized 3.7 tonnes of cocaine in the Netherlands, more than three tonnes in Belgium and more than half a tonne in Ecuador, the statement said.

Officers also secured \$810,000 (£605,000) in cash.

The drugs had been hidden in containers with fruit for export to Europe, according to officials.

Europol found that Ecuadorean drug smugglers belonging to the

Los Lobos gang were working with an Albanian trafficking organisation to ensure that, once the cocaine shipments had reached ports in Europe, they were "rapidly divided, transported inland and distributed across multiple countries".

Last year, the US declared Los Lobos as a Foreign Terrorist Organisation (FTO), accusing it of "terrorising and inflicting brutal violence on the Ecuadorean people".

The latest operation comes four months after Ecuadoreans dashed US hopes of expanding its presence in the eastern Pacific region by voting against allowing the return of foreign military bases in the country.

The referendum result was a blow for Noboa, a close ally of US President Donald Trump, who is trying to fight organised crime and reduce soaring violence.

The country has become one of the world's biggest drug-trafficking hotspots in recent years.

On Monday, Noboa held talks in Quito with US Southern Command chief Francis Donovan and Mark Schafer, head of US special operations in Central and South America and the Caribbean.

meeting, they discussed plans for information sharing and operational co-ordination at airports and sea-ports, Noboa's office said in a statement.

"Together, we are taking decisive action to confront narco-terrorists who have long inflicted terror, violence, and corruption on citizens throughout the hemisphere," the US Southern Command said on Tuesday.

The announcement comes three months after the Washington announced a temporary deployment of air force personnel to the former US base in the port city of Manta.

Tackling drug trafficking in the region is a key priority for the US.

The Trump administration has carried out more than 40 lethal strikes on alleged drug boats in the Caribbean Sea and Pacific Ocean since September.

In January, the US seized Venezuela's then-President Nicolás Maduro, who they accuse of "narco-terrorism" and enabling the transport of "thousands of tonnes" of cocaine to the US.

And last month, Trump met his Colombian counterpart, Gustavo Petro, at the White House after months of rising tensions between the pair.

Trump has repeatedly accused Petro and his administration of failing to stem the flow of drugs to the US, suggesting that expanded strikes could also target Colombia.



BETA

GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

During the





IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150